



NASCE LA NUOVA AUTORITÀ EUROPEA DELLE TELECOMUNICAZIONI*

*estratto dell'intervento "First reflection on the new european telecom market authority", presentato all'AUSE International Conference "The road Europe travelled along", Siena, 23-25/5/08

Simonetta Stabile

Il quadro normativo comunitario attualmente vigente in materia di telecomunicazioni è frutto di un graduale processo di apertura alla concorrenza dei mercati nazionali - precedentemente dominati da monopoli statali - avviatosi negli anni '90 e proseguito con la graduale liberalizzazione dei mercati. Nel perseguimento dell'obiettivo di una piena concorrenza nel mercato delle telecomunicazioni, la Comunità ha provveduto, nel 2002, all'adozione di un "quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica", costituito da una direttiva quadro e da quattro direttive particolari, che attualmente disciplinano la materia, applicandosi a tutti i tipi di comunicazioni elettroniche, tra i quali rientrano la telefonia vocale, la comunicazioni via satellite, la radiotelefonica mobile. Nonostante i significativi progressi ed i risultati conseguiti nella vigenza del pacchetto normativo varato nel 2002 (ed entrato in vigore nel mese di luglio del 2003), il mercato in esame appare tuttora eccessivamente frazionato e non omogeneo.

In particolare, anche alla luce dei recenti allargamenti dei confini dell'Unione europea, è stato rilevato dalla Commissione il persistere di una certa divergenza negli approcci normativi nazionali e di una discrezionalità delle autorità di regolamentazione dei mercati che operano a livello nazionale, che di fatto non ha ancora permesso lo sviluppo di un mercato unico europeo nel quale le imprese possano operare liberamente a livello transfrontaliero.

La Commissione ha pertanto ravvisato la necessità di operare un vero e proprio salto di qualità nella direzione della piena integrazione del mercato delle telecomunicazioni, al fine di rafforzare la tutela dei consumatori ed ampliarne le possibilità di scelta, consolidare la concorrenza tra gli operatori, promuovere gli investimenti in nuove tecnologie ed infrastrutture di comunicazione, rafforzando al tempo stesso l'affidabilità e la sicurezza delle reti.

Nel novembre 2007 la Commissione europea ha varato un pacchetto di riforme della normativa in materia di telecomunicazioni che - una volta in vigore - consentirebbe ai cittadini europei di beneficiare di servizi di comunicazione di migliore qualità ed a prezzi più accessibili, sia per la telefonia mobile che per il collegamento ad internet tramite banda larga.

Rientra nel recente pacchetto di riforme, attualmente in discussione al Consiglio, anche la proposta di **Regolamento che istituisce l'Autorità europea del mercato delle comunicazioni elettroniche** (EECMA, di seguito Autorità): un organismo indipendente, comunitario a tutti gli effetti, chiamato a svolgere i propri compiti in stretta cooperazione con la Commissione e con le autorità nazionali di regolamentazione (ANR).

Sotto il profilo istituzionale, l'Autorità si sostituirà al preesistente Gruppo dei Regolatori Europei (GRE) ed all'Agenzia Europea per la Sicurezza

delle Reti e dell'Informazione (ENISA): sia pure per motivi differenti, infatti, i compiti istituzionali di tali organismi appaiono oggi sproporzionati rispetto alla loro struttura ed alla loro collocazione nel quadro delle istituzioni - sia nazionali che comunitarie - chiamate a governare il settore in esame.

L'Autorità sarà chiamata a svolgere anzitutto funzioni di natura consultiva nei confronti della Commissione: emetterà pareri - di propria iniziativa o su richiesta della Commissione - fornendo assistenza tecnica su tutte le questioni relative alle comunicazioni elettroniche ed alla sicurezza delle reti.

Nell'applicazione del quadro normativo comunitario da parte degli Stati membri, l'Autorità coadiuverà la Commissione nella elaborazione delle raccomandazioni e delle decisioni che, ai sensi della Direttiva 2002/21/CE (direttiva quadro), questa è chiamata ad adottare in relazione alla definizione dei mercati, all'individuazione delle imprese che detengono un potere di mercato significativo, all'imposizione di misure correttive.

L'attività di consulenza dell'Autorità potrà inoltre rivolgersi agli stessi operatori di mercato ed alle ANR, mediante la pubblicazione di orientamenti non vincolanti, con l'obiettivo di promuovere *best practices* tra i regolatori nazionali.

Specifico potere decisionale è attribuito all'Autorità per quanto concerne l'armonizzazione della numerazione e la portabilità dei numeri. Essa sarà infatti incaricata di amministrare e sviluppare lo spazio di numerazione telefonica europea (ETNS, *European Telephony Numbering Space*), vale a dire i numeri che utilizzano un prefisso unico (3883) in tutta l'UE, che possono essere attribuiti alle organizzazioni desiderose di istituire *caller center* europei a sportello unico - potendo adottare decisioni in relazione alla concessione dei diritti d'uso per i numeri dello ETNS.

A livello organizzativo, la nascente Autorità sarà gestita e rappresentata da un Direttore, nominato dal Consiglio di Amministrazione previa consultazione del Comitato dei Regolatori. A tali organi si affiancheranno un Responsabile della sicurezza delle reti, una Commissione dei Ricorsi ed un Gruppo Permanente di parti interessate.

Il Consiglio di Amministrazione sarà composto di dodici membri, designati per metà dalla Commissione e per metà dal Consiglio, con un mandato quinquennale rinnovabile per una volta. Rientrerà tra i compiti del Consiglio di Amministrazione la nomina dei membri del Comitato dei Regolatori, che comprenderà un esponente per Stato membro (responsabile dell'ANR per l'applicazione del quadro normativo comunitario nel Paese corrispondente), nonché il Direttore ed un rappresentante della Commissione senza diritto di voto.

Al Comitato dei Regolatori è attribuito il potere di adozione dei pareri, destinati alla Commissione ed alle ANR; ciò che però caratterizzerà il lavoro del Comitato, differenziandolo notevolmente da quanto sino ad oggi svolto dal GRE è la deliberazione non più all'unanimità bensì a maggioranza semplice dei suoi membri, come sancito dall'art. 27 della Proposta di Regolamento. L'introduzione di tale sistema di voto - che non sembra ad oggi aver trovato consenso tra i rappresentanti della ANR - a parere della Commissione renderà maggiormente efficiente l'operato del Comitato, evitando situazioni di stallo

sommario	
NASCE LA NUOVA AUTORITÀ EUROPEA DELLE TELECOMUNICAZIONI*	1
<i>Dott.ssa. Simonetta Stabile</i>	
IL CREL LAZIO	1
<i>Dott.ssa Monica Didò</i>	
IMPRONTE DIGITALI E LIBERTÀ DI MOVIMENTO: UNA QUESTIONE ANCORA OGGI IRRISOLTA	2
<i>Avv. Antonietta Majoili</i>	
LA SCELTA DEL FUTURO A ROMA TRE	2
<i>Staff E.D.R.</i>	
UN PROGETTO DI "VAKRIBEN": LA GIORNATA ROM ALL'INSEGNA DEL DIALOGO INTERCULTURALE IN EUROPA	2
<i>Staff E.D.R.</i>	
BANDI, PUBBLICAZIONI, EVENTI	3

IL CREL LAZIO

Monica Didò

Il 6 maggio 2008 è stata avviata l'attività del **Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL) del Lazio**.

Il CREL, previsto all'art. 71 dello Statuto regionale è stato istituito con Legge regionale n. 13 del 23 ottobre 2006. Al CREL partecipano esperti in materie economiche, giuridiche, sociali e politiche comunitarie, rappresentanti delle categorie produttive, delle formazioni sociali e delle organizzazioni sindacali.

I suoi 60 membri rappresentano: le Università del Lazio (tra cui l'Università di Roma Tre), designati dal Comitato regionale di coordinamento delle università del Lazio, il mondo imprenditoriale e del lavoro, il sistema delle Camere di commercio, le organizzazioni dei consumatori, le diverse realtà del mondo associativo e cooperativo, che svolgono sul territorio attività di volontariato, le organizzazioni ambientaliste, il sistema del credito e degli ordini professionali.

Avviato nel 2008, il CREL è ora nella sua fase di start-up la quale, dopo l'approvazione del regolamento dei lavori e la nomina dei Vice Presidenti prevede, in particolare, la definizione della sua organizzazione interna e quindi la sua articolazione in Commissioni e gruppi di lavoro, l'elaborazione del programma annuale di attività da presentare, per l'approvazione alla Regione, entro il mese di settembre prossimo.

La costituzione del CREL è fortemente inserita nel nuovo quadro istituzionale definito dalla riforma del Titolo V della nostra Costituzione, con cui viene attribuito un maggiore ruolo alle Regioni, quali attori fondamentali nello sviluppo del territorio e nel processo di attuazione delle politiche comunitarie. In tale contesto si ricorda, ad esempio, l'art. 117 del Titolo V, che stabilisce il trasferimento alle Regioni della potestà legislativa generica e residuale rispetto alle materie non riservate alla competenza esclusiva dello Stato o individuate come di competenza concorrente; la Legge

(Continua da pagina 1)

n.131/2003 – nota come Legge “La Loggia”, dal Ministro all’epoca proponente – che, all’art. 5, disciplina la partecipazione delle Regioni al processo di formazione degli atti normativi comunitari secondo modalità concordate in sede di Conferenza Stato-Regioni e la Legge n. 11/2005 - nota come Legge “Buttiglione” - che determina la partecipazione delle Regioni alla fase ascendente e discendente degli atti normativi comunitari.

Il CREL, come indicato nell’art. 1 della Legge 13, “è un organo di consulenza del Consiglio e della Giunta regionale e contribuisce all’elaborazione degli atti normativi e degli atti in generale e settoriali relativi alla programmazione economico-sociale e territoriale regionale, nonché agli interventi di rilevante interesse per lo sviluppo sostenibile della Regione”.

In tal modo esso si configura come un organo nel quale viene istituzionalizzato il metodo della concertazione e del dialogo con la società civile e con le forze produttive e sindacali della regione.

Il CREL svolge le seguenti attività: esprime pareri obbligatori su una serie di atti regionali; stipula convenzioni per studi, ricerche e indagini; formula osservazioni e proposte di proprie iniziative; promuove sessioni di informazione e comunicazione sulle politiche dell’Unione europea; stipula eventuali convenzioni con Università e centri di studio e di ricerca.

Il CREL del Lazio non è l’unico esistente in Italia. In almeno altre dieci Regioni italiane esiste, infatti, un organo istituzionale con il compito di supportare il Consiglio regionale e la giunta - che li hanno istituiti come organi di consulenza e di confronto con le parti sociali - per fornire pareri, elaborare scritti e quaderni di analisi economica, per proporre progetti di Legge ed organizzare iniziative aperte alla società civile.

I CREL, in pratica, svolgono, a livello territoriale, funzioni simili a quelle del CNEL (Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro), organo di consulenza di rango costituzionale del Parlamento e del Governo. La loro composizione varia da regione a regione, così come la loro stessa denominazione. Il Lazio, insieme alla Liguria, è stato tra primi a dotarsi di questo organismo a seguito dell’approvazione del nuovo statuto che ha profondamente modificato l’assetto gestionale del territorio proprio alla luce della riforma in senso federale della Costituzione.

Si vedrà se i CREL sapranno attivare il collegamento tra società civile e istituzioni regionali - istituzioni che dovranno, a loro volta, essere capaci di saper ascoltare il proprio territorio e tradurne le aspettative, anche a livello nazionale e comunitario, e sviluppare un sistema di rapporti a “rete” tra tutti i soggetti membri e tra questi e le istituzioni regionali - fondamentale allo sviluppo di sinergie e complementarietà per la crescita economica e produttiva regionale, in un contesto europeo e globale più competitivo ed innovativo.

IMPRONTE DIGITALI E LIBERTÀ DI MOVIMENTO: UNA QUESTIONE ANCORA OGGI IRRISOLTA

Antonietta Majoli

Con 336 sì, 200 no e 77 astenuti, il 10 luglio scorso, il Parlamento Europeo ha approvato, con ampia maggioranza la risoluzione presentata da socialisti, liberaldemocratici, verdi e sinistra europea con la quale le autorità italiane sono state esortate “ad astenersi dal procedere alla raccolta delle impronte digitali dei rom, inclusi i minori e dall’utilizzare le impronte digitali già raccolte in attesa

dell'imminente valutazione delle misure previste annunciata dalla Commissione”.

L’adozione di tali misure costituirebbe, ad avviso degli europarlamentari, “un atto di discriminazione diretta fondata sulla razza e l’origine etnica”, in totale spregio dall’articolo 14 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo, e per di più un atto di discriminazione “tra i cittadini dell’UE di origine rom o nomadi e gli altri cittadini, ai quali non viene richiesto di sottoporsi a tali procedure”. Più in particolare, gli europarlamentari hanno ritenuto “inammissibile” che, con l’obiettivo di proteggere i bambini, questi ultimi “vedano i propri diritti fondamentali violati e vengano criminalizzati”, ritenendo che “il miglior modo per proteggere i diritti dei bambini rom sia di garantire loro parità di accesso a all’istruzione, agli alloggi e all’assistenza sanitaria di qualità, nel quadro di politiche di inclusione e di integrazione, e di proteggerli dallo sfruttamento”.

La posizione assunta dal Parlamento Europeo è risultata in aperto contrasto con quella del governo nazionale: l'accusa di razzismo al governo italiano “è totalmente infondata” e “basata su motivazioni politiche e non sostanziali”, ha affermato il Ministro degli Esteri Franco Frattini.

“L’Europarlamento ha adottato questa risoluzione senza attendere che fosse iniziato il confronto con la Commissione europea - ha detto Frattini - il che vuol dire che non c’è stato alcun interesse sostanziale ad ascoltare dalla Commissione le valutazioni sul punto di compatibilità con l’ordinamento comunitario”.

In questo quadro di rapporti complessi, s’inserisce, poi, la sentenza emanata dalla Corte di Giustizia dell’Unione Europea, nello stesso giorno in cui il Parlamento ha approvato la sua risoluzione.

Secondo la Corte “il diritto comunitario non osta a una normativa nazionale che consente di limitare il diritto di un cittadino di uno Stato membro di recarsi nel territorio di un altro Stato membro [...] a patto che siano soddisfatte alcune condizioni”. Conformemente con quanto stabilito dall’articolo 27, paragrafo 2, della Direttiva 2004/38/CE, la Corte ha ribadito che, da una parte, il comportamento personale di tale cittadino deve costituire una minaccia reale, attuale e sufficientemente grave da pregiudicare un interesse fondamentale della società e, dall’altra, “il provvedimento restrittivo che si intende adottare deve essere idoneo a garantire la realizzazione dell’obiettivo che persegue e non eccedere quanto necessario per conseguirlo”.

Né può omettersi di segnalare che, all’art. 28, la stessa direttiva comunitaria prevede “la necessità di compiere una valutazione prima di adottare qualsiasi provvedimento di allontanamento, per tenere conto della situazione personale dell’interessato, segnatamente la durata del suo soggiorno, la sua età, il suo stato di salute, la sua situazione familiare ed economica, la sua integrazione nello Stato membro ospitante”.

Alla sentenza della Corte è stata data un’interpretazione diversa dalle autorità nazionali italiane.

Ancora una volta, il difficile equilibrio tra Istituzioni europee e governi nazionali rischia di mettere a dura prova il complesso dei diritti politici e civili di alcune categorie di cittadini.

Decisiva sarà la posizione che assumerà, nei prossimi giorni, la Commissione Europea.

LA SCELTA DEL FUTURO A ROMA TRE

Staff E.D.R.



Venerdì 18 luglio 2008 si è svolta con successo, per l’ottavo anno consecutivo, la giornata di orientamento “Orientarsi a Roma Tre”; una manifestazione interamente dedicata alla presentazione dell’offerta formativa 2008-2009 e delle

strutture dell’Ateneo, con particolare attenzione ai servizi, alle attività extra-curricolari, alle modalità di iscrizione e alle attività di sostegno allo studio.

Come ogni anno, il piazzale del Rettorato e l’intero della facoltà di Giurisprudenza, gremito di studenti neodiplomati e neolaureati, hanno ospitato stand informativi sulle strutture che offrono i servizi dedicati agli studenti:

- Divisione Politiche per gli Studenti (Ufficio orientamento, Ufficio accoglienza studenti in situazione di disabilità, Centro di ascolto psicologico, Ufficio stage e tirocini, Ufficio Job Placement)
- l’Ufficio relazioni internazionali
- Servizi Informatici e la Piazza Telematica di Ateneo con 200 punti di accesso dotati di tecnologia wireless per studiare e navigare in internet
- il servizio on-line Portale dello Studente, conoscere ed utilizzare le principali procedure che accompagneranno dalla preiscrizione al post lauream
- lo Sport a RomaTre
- l’Orchestra
- il Coro
- il teatro Palladium
- il servizio gratuito di Bus Navetta e il servizio biciclette a prelievo automatizzato)
- punti di informazione riguardanti i corsi di laurea che l’Ateneo offre.

Gli studenti hanno avuto, inoltre, la possibilità di conoscere e rivolgersi direttamente ai Presidi e ai docenti dei vari corsi di studio, durante lo spazio loro dedicato nelle presentazioni delle diverse Facoltà, svoltesi nelle aule di Giurisprudenza a partire dalle ore 10:00 .

Molti gli studenti presenti allo stand di Scienze Politiche.

La Facoltà, infatti, oltre alla proposta di tre corsi di laurea triennale e due magistrale, offre agli studenti la possibilità di specializzarsi con un Master di II livello in “Cittadinanza europea e integrazione euromediterranea” e di candidarsi per uno stage formativo presso l’Antenna d’informazione sull’Europa “Europe Direct Roma”: una preziosa opportunità per gli studenti sia conseguire crediti formativi, sia di conoscere la realtà del mondo del lavoro.

I giovani, dunque, sono stati i protagonisti della giornata dedicata al loro futuro.

La scelta del corso di laurea è, infatti, una scelta difficile per tutti gli studenti perché segna l’inizio di un percorso che dovrà condurre al mondo del lavoro garantendo preparazione, professionalità e opportunità in Italia, in Europa e nel mondo.

Per questa ragione, con la giornata di orientamento, l’Ateneo di Roma Tre si propone di aiutare i giovani ad individuare il corso di studio più idoneo alle loro attitudini e ai loro obiettivi e alle loro aspettative.

UN PROGETTO DI “VAKRIBEN”: LA GIORNATA ROM ALL’INSEGNA DEL DIALOGO INTERCULTURALE IN EUROPA

Staff E.D.R.

Inserita nell’ambito dell’Anno Europeo del Dialogo Interculturale, si è svolta presso l’Università “La Sapienza” di Roma, la Giornata dedicata alle minoranze Rom in Europa, per la quale è stato scelto il significativo titolo di “Vakriben”, ovvero “Dialogo” in lingua Romani. Il 17 luglio 2008 l’iniziativa, organizzata dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea, si è aperta con la tavola rotonda “Rom, sinti e camminanti: dall’esclusione all’integrazione europea” svoltasi nell’Ateneo. L’introduzione è stata curata dal Rettore dell’Università, Renato Guarini, e dal Direttore della Rappresentanza della Commissione,

Pier Virgilio Dastoli; quest'ultimo, in particolare, attraverso il messaggio del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, ha guidato il convegno verso i suoi temi più salienti, quali l'inclusione attiva dei Rom nella società europea e la condanna di atti di intolleranza e di emarginazione sia da parte delle istituzioni che dei cittadini. La conferenza, che ha coinvolto i partecipanti in un acceso dibattito data la grande attualità delle tematiche affrontate, è stata moderata dalla giornalista del Sole 24 Ore Angela Manganaro. Gli interventi più significativi sono stati realizzati da Joachim Ott, rappresentante della Commissione europea, dagli eurodeputati Marco Cappato e Roberta Angelilli e dalla Referente delle Nazioni Unite Marta Guglielmetti. L'attenta scelta dei relatori, ciascuno dei quali ha rappresentato la posizione dei maggiori movimenti politici europei, ha tracciato un profilo chiaro ed equilibrato sulla situazione delle popolazioni Rom presenti sul territorio dell'Unione sulla base della relazione della Commissione pubblicata il 2 luglio dell'anno in corso. Se da un lato si è preso atto dei gravi errori commessi, sia dell'Unione che dello Stato italiano, nelle precedenti politiche sull'integrazione dei Rom, dall'altro sono state proposte soluzioni volte al riconoscimento delle popolazioni Rom quali parte integrante della cultura europea. Il raggiungimento di tale obiettivo è comune a tutti gli Stati membri dell'Unione, che devono impegnarsi a diffondere e riconoscere giuridicamente i valori dell'interculturalità al fine di elevare lo standard europeo d'integrazione sociale. Gli interventi più urgenti sono da realizzarsi nel campo dell'istruzione e della sanità e devono essere associati a un parallelo sviluppo di misure di sicurezza adeguate. Inoltre è necessario creare strutture di rappresentanza Rom indipendenti ma collaborative con le istituzioni e adottare, in tutta l'Unione, politiche d'integrazione efficienti sull'esempio di quelle attualmente applicate da Spagna e Ungheria. Di grande rilevanza è stata la testimonianza della portavoce del campo nomadi di Monte Mario, Umiza Halilovic, che ha rivendicato l'importanza, per le popolazioni Rom, del riconoscimento della cittadinanza europea dalla quale deriverebbero taluni diritti, a cominciare da quelli fondamentali dell'uomo e del cittadino, e doveri, nella prospettiva di una profonda integrazione e di un mutuo scambio sul piano umano e culturale. A seguito dell'incontro è stata organizzata, presso il piazzale della Minerva all'interno dell'Ateneo, una serata culturale all'insegna di cinema, musica e poesie. I partecipanti hanno assistito al concerto del "Hot Club de Zazz" e dei Musicanti Rudari, che si sono esibiti con brani di musica tradizionale e moderna dell'area balcanica, alla proiezione del cortometraggio "Treni strettamente riservati", del regista Emanuele Scaringi, e alla lettura di una serie di poesie Romane, interpretate da Alexian Santino Spinelli.

PUBBLICAZIONI

Questo mese vi consigliamo:

Francesco Mastronardi, **Anna M. Spanò**, "Conoscere il Trattato di Lisbona", (ed. Giuridiche Simone, 2008).

Michele Carducci, **Beatrice Bernardini D'Arnesano**, "Turchia" (ed. Il Mulino, 2008).

BANDI

Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani (EIDHR)

Network Ue-Cina sui Diritti umani

Obiettivi: incrementare il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali in quei paesi in cui sono più a rischio; rafforzare il ruolo della società civile nella promozione di riforme democratiche e dei diritti umani, nel sostegno alla conciliazione pacifica tra gruppi di interesse e nel consolidamento della partecipazione politica e rappresentativa; sostenere azioni a sostegno dei diritti umani e della democrazia in aree interessate dalle linee guida dell'UE, inclusi i diritti umani e la loro difesa, la pena di morte, la tortura, i bambini e le guerre; sostenere e rafforzare a livello internazionale e regionale la protezione dei diritti umani, la giustizia, la legalità e la promozione della democrazia; costruire e promuovere l'affidabilità e la trasparenza dei processi elettorali democratici, in particolare attraverso l'osservazione delle elezioni.

Beneficiari: persone giuridiche, organizzazioni non-profit; università od istituzioni accademiche di alto livello che abbia al suo interno da almeno 5 anni un dipartimento o centro per i diritti umani; occorre inoltre avere la nazionalità di uno dei Paesi membri (o dei Paesi candidati) della Comunità europea, oppure essere membro dell'Area economica europea;

Scadenza: 18 Agosto 2008

Fonti ufficiali:

<http://ec.europa.eu/europeaid/cgi/frame12.pl>

http://ec.europa.eu/europeaid/where/worldwide/eidhr/index_en.htm

Per ulteriori informazioni :

europaaid-on-line-registration-hd@ec.europa.eu

EVENTI

Barcellona, 18 - 22 luglio 2008.

Manifestazione Euroscience Open Forum (ESOF 2008).

L'evento fornirà diverse attività ed esperimenti per poter offrire approfondimenti sul mondo della scienza e riunirà, per l'occasione, circa 4000 tra scienziati, entità decisionali, studenti, ricercatori e rappresentanti del mondo degli affari.

Nel corso della manifestazione saranno analizzate le seguenti tematiche:

- miglioramento della sicurezza energetica;
- lotta al riscaldamento globale;
- cosa dovremmo mangiare e come dovremmo apparire?
- il molto piccolo e il molto grande;
- screening: costi e benefici;
- politiche per la scienza e l'innovazione.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.esof2008.org/#PROGRAMME.html>
[main|PROGRAMME]

Changsha City, Cina, 3 - 6 agosto 2008.

Il Forum internazionale sull'idrogeno (HyForum) 2008.

In quanto evento interdisciplinare, HyForum 2008 includerà contributi relativi alla promozione della tecnologia dell'idrogeno da parte di scienziati, ingegneri, politici, consulenti, rappresentanti del mondo industriale e anche da fornitori di servizi finanziari.

Nell'ambito di HyForum 2008, il consorzio del progetto finanziato dall'UE NANOCOFC ('Enhancement of research capabilities on multi-functional nanocomposites for advanced fuel cell technology through EU-Turkish-China cooperation') organizza un workshop congiunto sino-europeo.

Per ulteriori informazioni,:

<http://www.ccs-cicc.com/HyForum2008/English/Hy2008-en.htm>

